

III

La risposta di Don Carlo, recata al patrizio Vendramin, non destò in questo scintilla alcuna del menomo dispiacere. Quell' attempato patrizio, pratico del mondo e delle sue convenienze, trovò abbastanza appagante la ragione adottata dal cavaliere spagnuolo. Non così fu nelle due dame. Parve ad ambedue la condotta di Don Carlo piuttosto fredda, pochissimo giustificata, e quasi mancante in tutto a quella sociale convenienza detta creanza.

Cambelia, piena della nobile alterezza spagnuola, andava sclamando: io non mi sarei mai atteso un tratto così scortese. Qual più bel motivo in lui che il trovare imprevedutamente la sua sposa, per sottrarsi ad un impegno che io chiamo di poca importanza?

Donn' Anna stava col volto abbassato e nulla rispondeva.

Non passarono due ore che uno scudiere di Don Carlo recossi dal Vendramin a far le scuse a nome del suo signore. Il patrizio parve molto contento per un tale atto, e dimostrò anco approvare la determinazione di Don Carlo.

Lo stesso scudiere passò poscia nell'appartamento delle due dame, e fece a queste, a nome dello Spagnuolo, gentilissime proteste e domande di perdono per l'indicato rifiuto.

Ma sulla ricerca di Anna, se dentro quella giornata Don Carlo si fosse recato a visitarla, lo scudiere, dimostrando peritanza e qualche disgusto, dichiarò: che la stanchezza del viaggio e la non ancora bene rimarginata ferita domandavano nel cavaliere un qualche riposo. Quindi che Don Carlo non sarebbe ito a visitar le dame che il giorno venturo.

Ma il patrizio Vendramin, credendo di usare un grandissimo tratto alle nobili sue ospiti e volendo procedere con-